



Università
di Genova

DISPI DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E INTERNAZIONALI

Percezione della sicurezza e azioni per migliorarla

Sicurezza integrata e welfare di comunità nel
Quartiere Savena

Niccolò Morelli, Università di Genova. niccolo.morelli@unige.it



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*



PON
RICERCA
E INNOVAZIONE
2014 - 2020

Il concetto di sicurezza

Quali dimensioni coinvolte?

- Sociale;
- Sanitaria;
- Lavorativa;
- Alimentare;
- Energetica.

Tre accezioni di sicurezza

- **Esistenziale:** possibilità di guardare al mondo come qualcosa di stabile e affidabile. Si tratta del sapere cosa aspettarsi senza vagare costantemente nell'incertezza;
- **Cognitiva:** capacità che gli individui possiedono di prevedere e intuire cosa potrebbe accadere e quindi di reagire per tempo a possibili minacce;
- **Personale:** aspettativa per cui da una correttezza di comportamenti dell'individuo dipende la tranquillità di non avere conseguenze spiacevoli. (Bauman, 2013)

Nella post-modernità gli individui hanno perso fiducia nelle dimensioni di sicurezza esistenziale e cognitiva. Di fronte a un mondo sempre più complesso e in movimento, si tende a rinchiudersi nel tentativo di controllare la dimensione personale (ibidem).

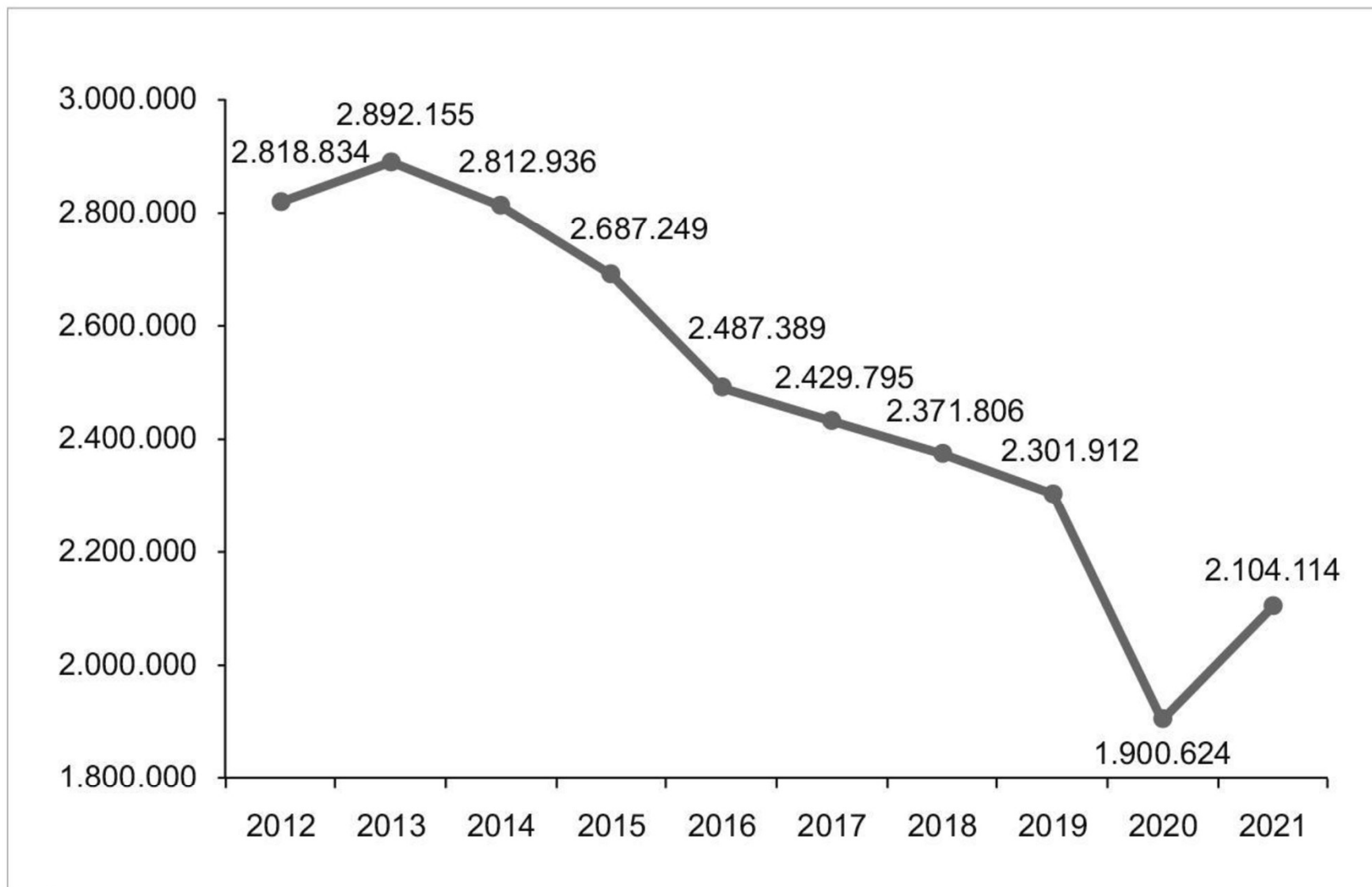
Cosa rientra nelle minacce alla sicurezza personale?

- Episodi delittuosi;
- Fenomeni socialmente indesiderabili: presenza di senza tetto, degrado urbano, giovani molesti, ecc.

Sicurezza...e sua percezione

Da un punto di vista empirico, i dati sulla delittuosità in Italia mostrano come vi sia stato un miglioramento della sicurezza. A questo si è accompagnato anche un miglioramento della percezione dell'insicurezza, seppure rimanga tra le preoccupazioni principali della cittadinanza.

Fig. 12 - Andamento del numero complessivo dei reati denunciati in Italia, 2012-2021 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Tab. 18 - I reati in diminuzione e quelli in controtendenza nell'ultimo decennio, 2012-2021 (v.a. e var. %)

| Reati | 2012 | 2021 | Var. % 2012-2021 |
|-----------------------------|------------------|------------------|------------------|
| <i>In diminuzione</i> | | | |
| Omicidi | 528 | 304 | -42,4 |
| Rapine | 42.631 | 22.093 | -48,2 |
| Furti | 1.520.623 | 811.578 | -46,6 |
| Furti in abitazione | 237.355 | 124.715 | -47,5 |
| Furti di autoveicoli | 195.353 | 109.907 | -43,7 |
| <i>In aumento</i> | | | |
| Violenze sessuali | 4.689 | 5.274 | 12,5 |
| Estorsioni | 6.478 | 10.051 | 55,2 |
| Truffe e frodi informatiche | 116.767 | 294.649 | 152,3 |
| Delitti informatici | 7.346 | 22.067 | 200,4 |
| Totale reati | 2.818.834 | 2.104.114 | -25,4 |

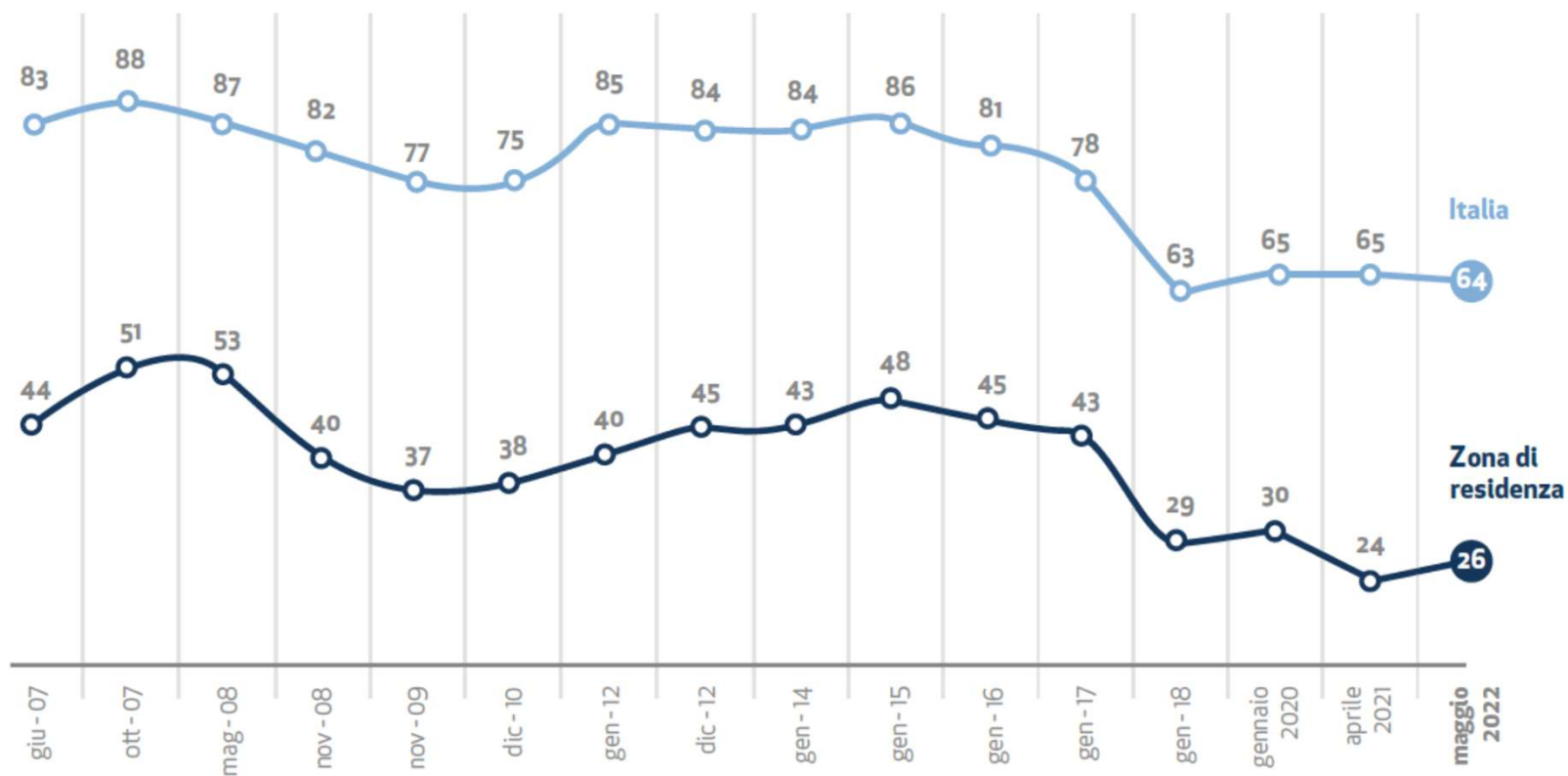
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Fig.1.7 | **La criminalità in Italia e nella zona di residenza**

1) Secondo lei, c'è maggiore o minore criminalità in Italia rispetto a 5 anni fa?

2) Nella zona in cui vive, secondo lei, c'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa?

(v. % di quanti rispondono "maggiore" - Serie storica)



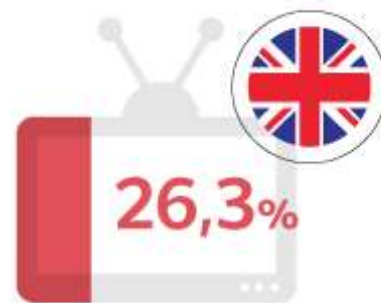
Cosa influenza la percezione della sicurezza?

- Abitudini mediatiche degli individui: coloro che seguono maggiormente notizie e canali incentrati sulla cronaca nera, conflitti e catastrofi, tendono ad avere una peggiore percezione di insicurezza (Ridoui, Grosse & Appelton, 2008) ;
- Livello di istruzione: persone maggiormente istruite mostrano livelli di percezione di sicurezza maggiori (Huddy et al., 2005) ;
- Sesso: le donne presentano sistematicamente maggiore insicurezza urbana rispetto agli uomini (Booth, 2005) ;
- Età: individui più anziani tendono a sentirsi meno sicuri nello spazio urbano (Huddy et al., 2005) ;
- Esperienza o conoscenza di vittime di reati: chi è stato vittima di reato o conosce persone vittime di reato è sistematicamente più preoccupato (Lub & De Leeuw, 2017)
- Contesto meso: i quartieri, in termini di servizi, relazioni, qualità dell'arredo urbano influenzano la percezione di sicurezza di chi vi abita e di chi li attraversa (Sampson, 2012).

la comparsa dell'argomento «criminalità» nelle reti nazionali (2017)



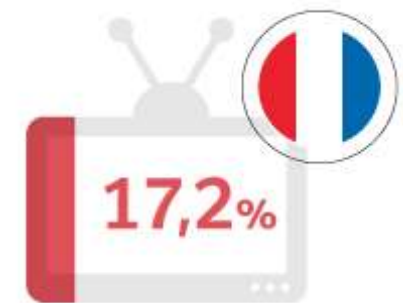
dei 5 principali
telegiornali italiani



della Tv Inglese



della Tv tedesca



dei programmi della
principale Tv francese

Fonte: Demopolis, Censis, 2017.

La percezione della sicurezza quindi è oggettiva? Come considerarla?

Come indica il termine stesso di percezione, essa è soggettiva e presenta forti alterazioni a seconda del gruppo sociale di appartenenza e delle esperienze vissute.

Ciò non significa però che si tratti di un dato da scartare: la bassa percezione di sicurezza può portare alcuni individui a isolarsi, a cambiare i propri comportamenti e abitudini di attraversamento dello spazio urbano, andando a generare disuguaglianze, discriminazioni e pregiudizi.

La cautela da avere è quella di considerare la percezione non come l'indicatore da perseguire a tutti i costi. Infatti, come abbiamo visto nelle precedenti slide, non si può parlare di un allarme sicurezza con i dati sulla criminalità recenti. Rincorrere la percezione può far pensare che in realtà il pericolo sicurezza esista e quindi creare allarme sociale. In altre parole, generare un corto circuito.

Identità e comunità.. per la sicurezza.

Come costruire delle comunità che possano far accrescere una percezione della sicurezza, senza creare allarme sociale?

Una delle strategie individuate in campo sociologico è quello del controllo sociale informale: cioè una presa in carico della cura del quartiere a 360°.

Generare un controllo sociale informale significa rafforzare la capacità di identificarsi con un luogo, un contesto (identità), con un gruppo (comunità), intesi come il poter fare affidamento su chi risiede in quel quartiere, sulla rete di prossimità, sul vicinato, su spazi accessibili (Chen, Orum & Paulsen, 2018), su un quartiere fruito e accessibile in qualsiasi orario.

Quando un individuo si identifica con un posto e si sente connesso ai gruppi sociali lì presenti, egli tenderà a sentirsi più sicuro.

Serve privilegiare il rafforzamento dei legami e della coesione sociale delle comunità più vulnerabili. Si tratta, cioè, di investire su comunità di residenti che si riconoscano, aiutino e supportino, affinché si generi un controllo sociale informale che aumenti l'efficacia collettiva di queste comunità e, di conseguenza, la percezione di sicurezza.

Una strategia multidimensionale

- **Infrastrutture:** aree e spazi che permettano la fruibilità dei quartieri a qualsiasi ora del giorno, per aumentare gli «occhi sulla strada» ed evitare momenti di mancanza di controllo informale e garantire una migliore vivibilità e cura del quartiere;
- **Garantendo la mixità sociale:** avere una buona eterogeneità sociale permette uno scambio di opportunità e servizi variegati, evitando la ghettizzazione di opportunità e barriere strutturali. E' necessario però garantire occasioni di incontro e non di scontro;
- **Servizi eterogenei:** affinché il quartiere sia vissuto nella sua interezza e permettendo la realizzazione della «città dei 15 minuti»;
- **Presenza delle istituzioni e dei suoi servizi il più capillare possibile,** facendo un'analisi dei bisogno socio-assistenziali del quartiere;
- **Occasioni di socialità:** realizzazione di iniziative per ricreare occasioni di socialità tra vicini di casa, per stimolare la conoscenza reciproca, la costruzione di fiducia e legami sociali, utilizzando la convivialità;
- **Realizzata su misura:** ogni quartiere ha un suo eco-sistema. Queste strategie devono essere ritagliate su misura del quartiere in cui si vogliono applicare. Non esistono soluzioni esportabili nello stesso modo in tutti i luoghi.

Spunti di riflessione

- Chi sono le categorie più fragili nel vostro quartiere? Chi sono quelle meno visibili, che tendono ad essere dimenticate nel discorso pubblico?
- Quali sono le risorse economiche, sociali, di spazi che possono essere attivate per creare connessioni di quartiere?
- Quali sono i punti di forza e di debolezza del quartiere?
- Quali sinergie andrebbero create o rafforzate?

Grazie per l'attenzione



niccolo.morelli@unige.it

UniGe

DISPI